



CGIL, il veleno nella coda!

Al contrario di altri non abbiamo impostato la nostra campagna elettorale su promesse roboanti ma su alcuni obiettivi precisi e invitando i lavoratori ad orientarsi per il voto valutando la coerenza tra slogan adottati e le cose fatte in questi tre anni.

Il nostro slogan centrale SALARIO DIRITTI DIGNITA', in continuità con il passato, si è tradotto in iniziative e vertenze sul contratto, contro la precarietà del lavoro e della vita, contro lo scippo del TFR a favore della previdenza privata, contro lo smantellamento della P.A. e per il diritto alla carriera per i dipendenti pubblici.

Come è fisiologico, anche se a volte strumentale ed eccessiva, si è sviluppata nei nostri confronti una accesa polemica da parte di un po' tutte le altre sigle sindacali.

Era nel conto!

Si è sviluppata, invece, in un crescendo parossistico, nelle ultime ore ed in vario modo, una vera e propria aggressione a senso unico, una violenta quanto volgare aggressione della Cgil indirizzata alla RdB.

Una campagna fatta di menzogne, deformazioni, disinformazione, gratuiti insulti.

Non è che la cosa ci spaventi più di tanto ma dobbiamo ammettere di essere rimasti sorpresi nonostante che tra noi non ci siano mai stati rapporti di amorosi sensi.

Ci siamo domandati del perché e azzardiamo due ipotesi.

La prima è che probabilmente la nostra impostazione ha intercettato la sensibilità dei lavoratori anche interni alla Cgil, come è dimostrato dall'adesione di strutture Cgil e di altri alla nostra proposta di far votare anche i precari.

La seconda, forse la più probabile, è che non siamo strabici e perciò indisponibili a farci arruolare nell'antiberlusconismo di maniera.

Perché non dobbiamo partecipare allo scontro congressuale dei DS, né di qualche altro partito, perché non dobbiamo raccattare sostegni impropri di questo o quel partito come invece avviene per Cgil, Cisl e Uil o per qualche sigla autonoma da parte governativa.

Perché non siamo disponibili a farci normalizzare in vista di un ipotetico nuovo governo di centrosinistra come non lo siamo oggi in presenza del sindaco cinese di Bologna.

Sappiamo bene quante cose nefande stia facendo il governo Berlusconi, le denunciemo e le combattiamo con tutte le nostre forze ogni giorno.

Non dimentichiamo però quante nefandezze abbiano fatto i governi precedenti per dieci anni di filato accompagnate dalla pace sociale interrotta solo dal sindacalismo di base.

Sono stati gli accordi di luglio 93 che hanno consentito l'aggressione ai salari, è stata la riforma Treu che ha consentito la legge 30, è stata la riforma pensionistica Dini che consente oggi quella Berlusconi, è stata la modifica del capitolo V della Costituzione votato dal centrosinistra che consente oggi l'obbrobrio "devolution" di oggi, sono state le riforme Bassanini che consentono oggi lo smantellamento della P.A., è stata la privatizzazione del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti che ha consentito l'eliminazione di garanzie senza introdurre nuovi diritti, ecc.

La Cgil è stata sempre in prima fila a sostenere tutto ciò. O non è vero?

Per tacere sulla coerenza dello slogan "pubblico è meglio" con la pratica di questi anni!

Ma è anche così che si tenta di costruire i regimi.

Invitiamo i lavoratori a trarne le conseguenze esprimendosi oggi con il voto, domani con la partecipazione attiva e la lotta.

Roma, 17.11.04

la Direzione Nazionale RdB P.I.